

Bassano del Grappa (VI), 11 ottobre 2019

COMUNICATO ASSOCIATI N.30

Cari Associati,

sta ripartendo l'attenzione mediatica sulle attività dei nuovi commissari che stanno diffondendo informazioni sulle manifestazioni di interesse al gruppo, o meglio quello che rimane del gruppo, dopo la gestione commissariale.

Sappiamo che qualsiasi provento derivante dalla dismissione non potrà rimborsare i crediti vantati dai fornitori anche in predeuzione.

Dal comunicato diramato dai sindacati comprendiamo che i commissari hanno difficoltà a relazionarsi con il fallimento Shernon.

Su tale questione siamo già intervenuti per rilevare che non è ragionevole che i commissari cedano un'azienda con un marchio che ha subito e sta subendo un danno reputazionale enorme senza avere alcuna soluzione concreta per gli oltre diecimila clienti che aspettano le consegne della merce ordinata. Avendo oltretutto già versato acconti che il curatore non potrà mai rimborsare.

Le due procedure concorsuali si stanno litigando un magazzino pieno di merce e le spese per mantenerlo in locali vuoti e chiusi al pubblico.

Si sta delineando la "tempesta perfetta" in cui fornitori, dipendenti e clienti resteranno con il cerino in mano mentre i commissari e i loro consulenti avranno la garanzia di incassare laute consulenze come da decreti ministeriali.

Per essere meglio e ben informati abbiamo fatto esaminare da esperti giuridici il rapporto fra le due procedure e vi elenchiamo la sintesi delle loro considerazioni:

Premesso che:

- (i) La situazione attuale, anche dichiarata dall'ex ministro Calenda, evidenzia che già nella primavera 2018 poteva essere conosciuto lo stato di fallimento dell'AS (vedi accordi di riscadenziamento dei debiti verso fornitori, difficoltà nei rifornimenti, ma soprattutto le dichiarazioni di Calenda a Porta a Porta);
- (ii) di quanto sopra non emerge nulla nelle relazioni commissariali dove invece veniva descritto un mondo perfetto – anche avvalorato dal Comitato di Sorveglianza dell'AS;
- (iii) alcuni dei nostri associati hanno evidenziato con missive al MISE e al tribunale di Bologna già nel giugno 2018 quello che stava per accadere;
- (iv) dalle risultanze dei primi documenti ufficiali del fallimento Shernon si può evincere che la società era già insolvente alla data di acquisto delle aziende;
- (v) la finanza alla quale Shernon ha fatto ricorso per acquistare il magazzino merce è atipica se si pensa che la società Gordon Brother ha richiesto le garanzie di un veicolo societario distinto da Shernon e ha preteso alti rendimenti;

Ebbene fatte queste premesse e alla luce dei fatti noti si può ipotizzare che il contratto di cessione delle aziende fra AS e Shernon possa essere considerato nullo per causa o motivo illecito (distrazione, violazione della par condicio creditorum, etc).

Di conseguenza le procedure potrebbero essere considerate consequenziali, senza soluzione di continuità, agli effetti di azioni restitutorie e risarcitorie correlate e anche originate dall'interposizione fittizia (o dagli effetti comunque tipici di un'interposizione fittizia) di Shernon all'AS per celare il fallimento di questa e/o alterare la natura prededucibile delle forniture successive a tale cessione.

Il risultato:

- I fornitori creditori di Shernon potrebbero vantare crediti prededucibili;
- I dipendenti avrebbero garantite le loro ragioni senza l'impatto di consultazioni sindacali conseguitesi sulla base di promesse fatue;
- I clienti vedrebbero garantite dalla prededuzione le loro ragioni di credito per gli acconti versati.

Quanto sopra non crea "valore economico" ma permette di semplificare il già complesso scenario e permette di attribuire correttamente le responsabilità ad ogni singolo attore.

Come anticipato, nei prossimi giorni saremo più precisi sulle argomentazioni giuridiche. Nel frattempo vi trasmettiamo questa informativa per le Vostre considerazioni.

Grazie e buon lavoro

William Beozzo